

ESERCIZI SPIRITUALI (3/3)

Lumen fidei: la fede testimoniata

Relatore: mons. Carlo Livetti

Mercoledì 2 Ottobre 2013 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

Appunti raccolti da Marino de Stena, audio della serata disponibile su www.gan.mi.it

La testimonianza è un aspetto complementare delle serate precedenti: oggi dobbiamo, dopo aver detto di esse cristiani con la professione di Fede, vivere e mostrare la nostra fede.

Nei Vangeli si insiste molto su due concetti.

Sequela

- *"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* Mt 28,19-20
- *"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato"* Mc 16,15-16

Testimonianza

- *"e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati"* Lc 24,47
- *"Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto"* Lc 24,48
- *"A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi"* At 24,21

Gesù ci mostra la volontà della testimonianza: noi saremo testimoni dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo. Se il Vangelo di Luca è un lungo racconto dalla sua vita in Galilea, gli Atti degli Apostoli raccontano l'esperienza di una vita in Gesù che si irradia in tutto il mondo, come disse Gesù: *"Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra"* (At 1,7-8), come ricordato da Lumen Fidei 21.

Bisogna fare esperienza e testimonianza allo stesso tempo: si può essere testimoni in un processo, per un incidente stradale o avere il testimone in una corsa. Cosa vuol dire esse testimoni cristiani (numero 18)? E' colui che crede a Cristo, maestro di vita, incarnato, morto e risorto e cerca quindi di trasferire questa esperienza nella propria vita, come una goccia che si butta nell'oceano. È cosa impossibile malamente, senza l'opera dello Spirito Santo. S. Paolo disse *"Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti"* (2Cor 5,14): credere non è un sentimento, ma è lo Spirito Santo, tanto che *"non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20), affinché *"Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo"* (1Cor 11,1).

S. Stefano ha testimoniato sino a dare la vita, come martire, come il martire che andrete come comunità a visitare sabato (S. Pietro Martire a Seveso) che, in punto di morte, ucciso da degli eretici, scrisse *"credo"* con il proprio sangue.

Il concilio Vaticano II ha dato nuovo smalto alla testimonianza della fede, che si era in qualche modo sbiadito. Bisogna ricordarsi di dare sempre il buon esempio, anche nelle situazioni più difficili. Ma se il buon esempio può venire da una statua, un quadro, una vetrata, il buon esempio può venire anche da un abbraccio di una mamma, da una vita vissuta, che non si nasconde, con semplicità, con un dinamismo che coinvolge.

Papa Francesco ha detto *"la comunità non cresce per proselitismo, ma per testimonianza"*, proprio come fece S. Teresina di Lisieux! Paolo VI nel 1975, nella sua esortazione apostolica *"Evangelii nuntiandi"* ci ha detto che necessitiamo di maestri che insegnino mostrando la loro fede!

Le doti di un buon testimone

Bisogna cercare di essere **interiormente ricchi di Spirito Santo**, il quale non va rattristato, ma invocato, con le sue doti e frutti ("Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" Gal 5,22). Il sacerdote durante la celebrazione eucaristica con due epiclesi richiama il dono dello Spirito, affinché il cambiamento nel corpo e nel sangue di Cristo siano tali per dono di Dio e affinché noi tutti diventiamo un solo Corpo e un solo Spirito. Ad ogni eucaristia riviviamo infatti in modo pieno il nostro Battesimo e la nostra Cresima! Noi siamo il tempio dello Spirito Santo perché accogliamo dentro noi il corpo e sangue di Cristo.

Si chieda l'intervento dello Spirito Santo affinché siamo uno quando viviamo la nostra fede: se non ho lo Spirito Santo non posso testimoniare.

Umiltà e coraggio: non devo o prevaricare qualcuno, ma non mi devo nemmeno far mettere i piedi in testa.

Credibilità e coerenza: non devo essere come il sole di inverno, che illumina e non scalda, ma devo essere come il sole d'estate, che illumina e scalda fino a scottare.

Essere **gioiosi**: i primi apostoli quando scacciano i demoni corrono felici, come San Polo parla di gioia nella seconda lettera ai Corinzi o come San Francesco il quale afferma che, anche se maltrattato, sarà perfetta letizia. La sua regola è un vero manuale di felicità, perché un santo triste è un triste santo! Madre Teresa di Calcutta si metteva sulla porta e faceva uscire solo le suore che andavano a servire sorridenti. Ma anche nell'invecchiamento, come ha detto Papa Francesco a La Civiltà Cattolica, ammirando quei preti che hanno tante ferite ma son gioiosi perché han servito il Signore. O come il Cardinale Carlo Maria Martini: la morte è un rumore di fondo che ci accompagnerà per tutta la vita, ma quando busserà, sarai Dio ad entrare.

Creativi: chi ha ma carica di fede le inventa tutte, come nel caso del buon samaritano (Lc 10,25-37): lui era straniero, ma è entrato nell'animo della persona che soffriva, e si è adoperato per darlo in cura a qualcuno. Il cristiano testimone nasce originale e questa originalità deve rimanere tutta la vita, per creare qualcosa, con un dono da dare agli altri, per inventare qualcosa per gli altri.

Ambienti dove siamo chiamati a testimoniare

Durante il Concilio Vaticano II è stato affermato che ciò che l'anima e per il corpo, il cristiano deve essere per il mondo. Nel numero 54 della Lumen Fidei viene descritto come essere testimoni nella società, in tutti quegli ambienti in cui viviamo, per influirli positivamente.

Ma io sono quello che sono per via della mia personalità, ma anche per l'ambiente che vivo.

Famiglia (Numeri 52-53): nella nostra casa ci deve essere qualche piccolo segno religioso, anche nelle camere dei bambini, magari sopra agli stipiti che ci benedicono ad ogni passaggio. In quelle situazioni dove nella coppia uno crede meno, il primo non deve sentirsi superiore, ma anzi, pregare per l'altro. Ci si coinvolga anche nelle attività di catechismo o per esempio nel fare il presepe. Dare ai figli la testimonianza è molto difficile: nel tempo ai figli prima si comanda, poi si consiglia, poi si tace. Ecco perché bisogna dare buona testimonianza. Come nella lettera a Timoteo ("Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te" 2Tm 1,5), la testimonianza dei nonni è determinante.

La **scuola**: è ovviamente un ambiente complesso, ma è un ambiente in cui si può testimoniare! Con la propria persona si può insegnare dei concetti, ma si può essere presenti per testimoniare le nostre origine cristiano-giudaiche.

Il **lavoro**: qui il materiale meno perfetto entra ed esce trasformato. Perché l'uomo deve entrare perfetto ed uscire meno perfetto? Non si accetti il turpiloquio o giudizi anti cristiani. E' possibile anche creare un ambiente di lavoro familiare e collaborativo, dove confidarsi, aiutarsi.

Nei **caseggiati**: si accettino cariche di responsabilità con dovere di voto. È più cristiano non chi va più volte a messa, ma chi ha il cuore aperto e pronto a mettersi al servizio degli altri, ma anche mettersi a disposizione per momenti periodici di preghiera.

Le **periferie** locali e spirituali: il Papa ripete continuamente che bisogna essere una Chiesa aperta al mondo e lo dice perché ha vissuto i luoghi di disperazione che sono a fianco dei luoghi di ricchezza. Che bello il Papa quando il Giovedì Santo bacia i piedi dei carcerati, o a Lampedusa, o al Guastalli, o a Poca Cabana o tra i drogati e i lebbrosi. Papa Francesco è quindi a sua volta un testimone: "[tu Pietro, e noi suoi successori] conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,32), con uno stile di vicinanza ai più poveri.

Dobbiamo quindi mettere in pratica la nostra fede e poi rimetterla in circolo, vivendo le iniziative della parrocchia.

Sono davvero tanti gli altri ambienti dove si può testimoniare!